

IN VENA DI SOLIDARIETÀ

Feste di Natale Orari di apertura della sede

Tempo di Natale e magari anche l'occasione per diventare donatori. La sede di Avis provinciale Bergamo in via Leonardo da Vinci 4, al quartiere Monterosso, in città continua ininterrottamente (con l'eccezione dei soli giorni 26 dicembre e 1 gennaio) la sua attività, dal lunedì al sabato dalle 7.30 alle 10.30 e la domenica e i festivi



dalle 7.00 alle 10.30. Per diventare donatori telefonare allo 035-342222. Su www.avisbergamo.it si possono scaricare tutte le informazioni utili sulle modalità: colloquio con il medico, visita ed esami.

La sede provinciale dell'Avis al Monterosso

Specializzandi in Unità raccolta Ora è possibile

Sista concludendo positivamente, grazie ad un impegno storico di Avis provinciale Bergamo, e dell'attuale presidente regionale, Oscar Bianchi, la vicenda dell'inserimento dei medici specializzandi nelle unità di raccolta. I neolaureati infatti, prima potevano svolgere l'attività di prelievo solo previo corso di formazione regionale e se non specializzandi.

Un volta entrati in Specialità non potevano più farlo in quanto retribuiti dagli ospedali. E quindi Avis non poteva più contare su questo personale volontario, qualificato e preparato. Il Consiglio Regionale ha approvato a fine novembre un ordine del giorno in cui impegna la Giunta a introdurre la collaborazione dei medici in formazione specialistica per la raccolta di sangue ed emocomponenti, esercitate in convenzione con le Asst territoriali. «Sono soddisfatto del risultato raggiunto - sottolinea Oscar Bianchi -. Ci rasserena e garantisce continuità al lavoro delle nostre Avis».



Oscar Bianchi con Artemio Trapattoni (a sinistra), presidente provinciale Avis

«NATA DUE VOLTE GRAZIE ALL'AVIS»

Cristina Zambonini ha raccontato la sua storia al concerto di Natale «Ho sconfitto il tumore e superato due trapianti di cuore in dieci anni»

«Sono venuta per ringraziare chi mi ha donato la vita due volte». È un fiume in piena Cristina Zambonini quando, dal palco del Palacoreberg, racconta la sua storia. «Cosa c'è di più bello - continua emozionata, rivolgendosi ai donatori avisini presenti alla manifestazione "Voci dal cuore", il tradizionale concerto di Natale promosso da Avis provinciale Bergamo - che condividere con voi la mia gioia? Non sarei qui senza il vostro aiuto».

Scaldano il cuore e la platea le parole della giovane donna che ha sconfitto un tumore e superato due trapianti di cuore in meno di dieci anni.

Oggi Cristina Zambonini, originaria di Domodossola, di anni ne ha 31, una laurea al Politecnico in design, dopo un periodo (tra una malattia e l'altra) di studio a Singapore. Lavora per una multinazionale a Milano, dove vive, «ma la mia seconda casa - dice - è Bergamo e grazie alla straordinaria famiglia che mi ha curato al Papa Giovanni sono riuscita a realizzare i miei sogni».

I primi, perché adesso ne sta concretizzando altri: un'associazione «Cuori.3.0» («ho una certa esperienza - racconta scherzando - io di cuori ne ho avuti tre»), fondata con le amiche più care che, insieme ai suoi genitori, le



Una bella immagine di Cristina Zambonini FOTO GABRIELE CROPPI

sono state sempre vicino, e una campagna fotografica di sensibilizzazione #DONO, realizzata in collaborazione con il fotografo Gabriele Croppi. «Devo restituire un po' dei meravigliosi doni che ho ricevuto», aggiunge.

Una vita da super sportiva fino ai vent'anni, ma anche adesso non è da meno: Cristina, che in

mezzo alle montagne ci è cresciuta, ha realizzato un altro sogno scalando il Monte Rosa. Poi i primi sintomi di una malattia individuata a Bergamo dall'endocrinologo Giorgio Pagani, la sindrome di Cushing una malattia rara dovuta a un tumore benigno, che provoca una produzione eccessiva di ormoni glucocorti-

coidi nel sangue. «Era il 2005, il tumore mi è stato tolto e ho cominciato a stare meglio, ma qualche mese dopo ho capito che c'era qualcosa che non andava - continua -. Mi è stata diagnosticata una grave cardiopatia e sono stata sottoposta nel 2006 al mio primo trapianto di cuore. Nel 2015 ho avuto un rigetto cronico, e questa è stata la fase più difficile: affrontare di nuovo tutto da capo. Quest'anno, sempre curata dall'equipe di Amedeo Terzi che guida la Chirurgia dei trapianti al Papa Giovanni, è arrivato il secondo trapianto».

Si racconta con leggerezza, Cristina, «la malattia mi ha dato molto più di quello che mi ha tolto. Mi ha dato una grande forza. Ho imparato a dare al tempo e alle cose il giusto valore. E poi continuo a guardare avanti, come faccio sempre».

«Il Natale è il momento per fermarsi, per riscoprire e valorizzare le cose vere che abbiamo sotto gli occhi ogni giorno, gli affetti, la semplicità - ha ricordato il presidente provinciale di Avis, Artemio Trapattoni, concludendo la manifestazione - e l'importanza di alcuni gesti. La forza e l'entusiasmo di Cristina sono per noi donatori la più grande motivazione a continuare nella nostra missione».

BLOCK NOTES

Corsi di formazione a tutto campo



Oreste Castagna al corso di formazione

Conclusi a dicembre

Tutto esaurito per i corsi di formazione targati Avis. L'ultima lezione si è conclusa lo scorso 11 dicembre. Un percorso a tutto campo quello che ha riportato tra i banchi di scuola volontari e dirigenti delle Avis comunali della provincia e che, nel caso della formazione sui progetti per le scuole, ha calamitato anche l'attenzione di dirigenti di altre province lombarde.

Dalla riforma del terzo settore, alla gestione delle assemblee annuali, dai compiti dei presidenti all'organizzazione di eventi, passando per il fiore all'occhiello rappresentato appunto dalla promozione di Avis tra i più piccoli con i progetti Amico Sangue e Rosso Sorriso 2.0 (quest'ultimo conta sul contributo della Fondazione della Comunità Bergamasca ed è realizzato insieme ad Avis nazionale e Rai Yo Yo).

Soddisfatta dell'esperienza

Luana Molinari, consigliere regionale di Avis Lombardia referente del gruppo giovani: «Organizzazione impeccabile quella bergamasca - ha precisato - lezioni ben strutturate e bravi relatori. Un'occasione formativa molto importante per chi desidera affrontare i vari aspetti che riguardano il volontariato».

Sulla stessa lunghezza d'onda anche Giuliana Minuscoli, coordinatrice del gruppo giovani di Avis Sarnico. «L'incontro dedicato a Rosso Sorriso 2.0 è stato veramente interessante. Oreste Castagna ci ha illustrato in modo semplice e chiaro cosa proporre e come raccontare ai più piccoli la nuova storia e la canzone. Adesso siamo al lavoro nel Baso Sebino per portare la nuova proposta nelle elementari. Per un dialogo più immediato con i bambini, stiamo puntando ad un percorso guidato da giovani avisini che studiano Scienze dell'educazione».

Donazione in aferesi Nuovo appello per gli avisini

Barbara Giussani

«Una strategia operativa per incrementare qualità e quantità degli emocomponenti»

Potenziare la donazione in aferesi sarà l'obiettivo di Avis nel 2018, e l'invito che l'associazione rivolge ai suoi donatori.

«Non si tratta di una donazione alternativa a quella

classica di sangue - spiega Barbara Giussani, responsabile della Unità di raccolta di Avis provinciale Bergamo - ma piuttosto di una strategia operativa per incrementare la quantità e la qualità degli emocomponenti».

A vantaggio del paziente (in particolare per le donazioni «multicomponent», ove vi è la possibilità di trasfondere al malato due prodotti dello stesso donatore), ma anche

del donatore. «L'aferesi consente infatti di recuperare anche quei donatori e soprattutto donatrici - precisa Barbara Giussani - che non hanno parametri ematologici compatibili con la donazione di sangue, come ad esempio moderate anemie e/o carenza di ferro, personalizzando in questo modo la loro donazione».

L'aferesi viene eseguita con l'utilizzo di una strumentazione chiamata separatore

cellulare, che consente la rimozione selettiva di uno solo o di due componenti del sangue già separati in singole sacche. Al centro del Monterosso è stata attivata nel 1991, inizialmente con un centinaio di unità raccolte all'anno, nel 2016 salite a oltre 12.500 procedure sia di plasmaferesi che di multicomponente (plasma-piastrine; piastrine-globuli rossi; globuli rossi-plasma) grazie anche all'apertura di due nuove sedi Avis a Clusone e Romano di Lombardia.

Un risultato che contribuisce all'autosufficienza di plasma derivati (in Italia importiamo ancora oltre il 25% di farmaci plasmaderivati) con-

sentendo con una sola unità di raccogliere oltre il doppio del plasma che si ottiene centrifugando una sacca di sangue intero. «Per le nostre unità di raccolta - conclude Artemio Trapattoni, presidente provinciale di Avis - si tratta di un notevole sforzo organizzativo, in particolare per le sofisticate tecnologie e l'elevata specializzazione del personale. Ma vogliamo rispondere al Programma nazionale plasma che si è prefisso di incrementare del 57%, entro il 2020, questa tipologia di raccolta da utilizzare per i farmaci plasmaderivati. E questo può avvenire solo grazie alla consueta generosità dei nostri donatori».



La donazione in aferesi